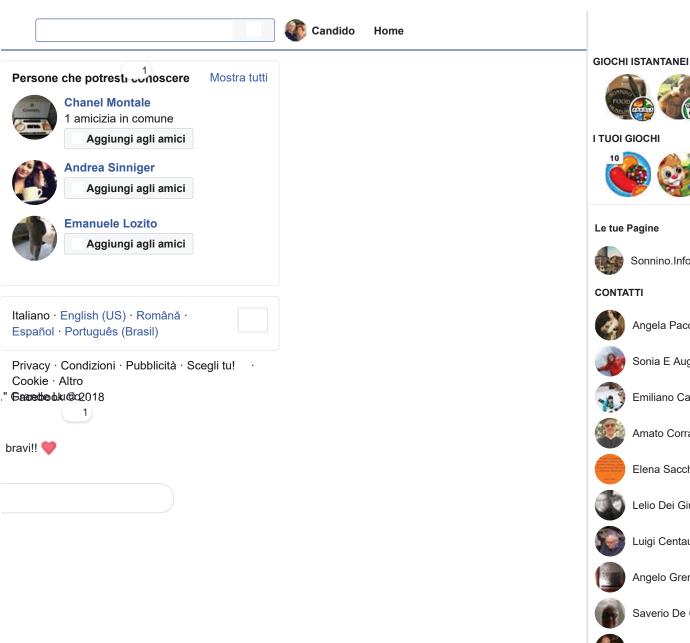


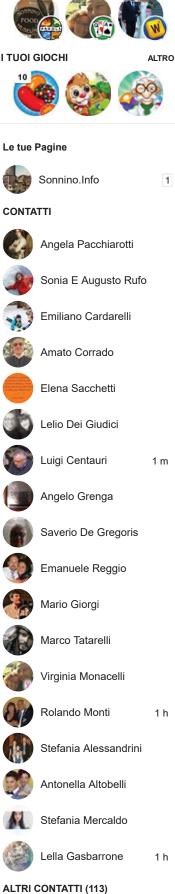
Mario Giorgi 19 gennaio 2018

Quando dal dolore di un padre nasce la speranza per centinaia di bambini

Quando il dolore e la disperazione di un padre diventano una risorsa per tanti bambini che vivono senza conoscere il loro futuro. E nemmeno il loro domani. Lucio Tramentozzi di Sonnino, trapiantato da anni a San Miniato, ha fatto del suo dolore un container da riempire di speranza per chi, in qualche angolo sperduto del mondo, non sapeva nemmeno cosa fosse una scuola, un pezzo di pane né un bicchiere d'acqua. Così dalla prematura morte di Valeria, figliola di Lucio, è nata un'associazione onlus - "Nel Sorriso di Valeria" - che quel pezzo di mondo, soprattutto i bambini di quell'angolo ai più sconosciuto della terra, ha fatto diventare il centro di attrazione della generosità e dell'amore di tante persone più fortunate. A Lucio si è aggiunto subito Gino Cesare Gasbarrone, pure lui di Sonnino, e pure lui colpito dalla tragedia della perdita di una giovane figlia, Stefania. E poi altri e altri ancora. Tutti a disposizione di chi non ha niente. Anzi, nemmeno sa che possa esistere altro al di là della lotta quotidiana per la sopravvivenza. L'associazione guarda anche più vicino a sé. E così ogni anno mette in palio borse di studio per studenti di Sonnino e San Miniato, cittadine lontane, ma unite nel dolore e nella generosità. Prima di Natale Lucio è andato in Costa d'Avorio per vedere da vicino le cose buone che la generosità dei soci e non solo aveva prodotto, che poi ha raccontato agli amici di San Miniato e di Sonnino. Abbiamo estrapolato qualche passaggio del suo diario: "Troppo breve la visita ai villaggi dei nostri bambini per le grandi e intense emozioni provate. Ma ce l'abbiamo messa tutta per poterci incontrare, quardarci negli occhi ed esprimere i sentimenti finora tenuti nascosti. Indescrivibile e calorosa l'accoglienza riservataci. Ci aspettavano da tempo e ci hanno sorpreso con manifestazioni che hanno lasciato il segno in ciascuno di noi. La nostra associazione è viva nei villaggi, attraverso i loro bambini, che possono accedere a un'istruzione altrimenti impossibile, che apre loro una speranza per il futuro. E in essi ho visto quello che ci ha spinto a fondare l'associazione: il sorriso di Valeria e di Stefania. Ho abbracciato Valeria, la prima bambina adottata. Da lei è iniziato tutto: l'associazione, il progetto scolastico e tutte le nostre opere di solidarietà. I capi villaggio, riconoscenti per la nostra iniziativa, con solennità e con grande dignità, hanno voluto farci partecipi, tra danze, canti e riti magici, delle loro più sacre tradizioni, investendoci di cariche e onori mai riservati ad altri. Ormai siamo parte di loro e ne siamo orgogliosi. E orgogliosi devono essere anche i sostenitori delle adozioni scolastiche che mantengono in vita questo progetto". Che dire di più? Nulla. Se non che il progetto scolastico, iniziato nel 2009 con 20 bambini, adesso è arrivato a 150 bambini orfani o meno abbienti ed è localizzato nella foresta nord occidentale ai confini con la Liberia, nei villaggi intorno ai centri più grandi di Zouan-Hounien e Danané. Grazie Lucio, grazie Gino Cesare. Grazie a tutti i sostenitori. E un pensiero a Valeria e Stefania, perché la loro vita continua in quell'angolo di mondo ai più sconosciuto. Mario Giorgi







Agnese Cardo

ALTRO